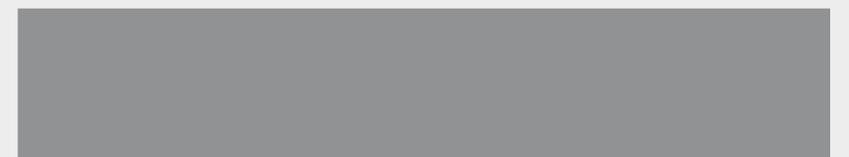


Appunti musicali



Sergio Lini

Oliviero Balis (1540 – 1616)

**Un musicista cremasco dimenticato
cantore, maestro di cappella,
compositore**

Fra i tanti cremaschi che dedicarono alla musica, nelle sue diverse espressioni, con maggiore o minor successo, va annoverato anche OLIVIERO BALIS, cui sono state dedicate due pubblicazioni, sfuggite, purtroppo, all'attenzione di molti studiosi locali (oltre che dei comuni concittadini) ma accolte e positivamente valutate negli ambienti musicali di Milano e di Venezia.

Del maestro Flavio Arpini abbiamo una nota biografica piuttosto ampia inclusa nel volume: "Scientia musicae e musicisti cremaschi fra '500 e '600 edita dagli Amici del Museo nel 2000 ed ancora "Canzonette amorose spirituali", edizione critica delle 12 sue canzonette polifoniche con riproduzione di testi e musica a cura di Rodobaldo Tibaldi e con interventi di Maria Caraci Vela e di Flavio Arpini in pregevole edizione numerata a cura sempre degli Amici del Museo (2001).

Del musicista cremasco, discendente da una famiglia benestante assai conosciuta in Crema, non si conosce neppure la data esatta della nascita: si sa che venne battezzato nella chiesa di Santa Maria Assunta (ora Cattedrale) il 15 luglio 1540 e che morì a Ceneda (ora Vittorio Veneto) il 24 giugno 1616.

Della sua produzione musicale a noi ben poco è pervenuto: alcuni studiosi veneti hanno scritto di produzioni musicali del Balis andate disperse o addirittura bruciate: è possibile che la fervida fantasia del Balis, il suo estro artistico abbiano prodotto ben più delle pregevoli "Canzonette" recuperate e può essere che il suo caratteraccio ("impulsivo ed

irascibile" è stato scritto di lui) ed il generale disordine con cui ha gestito la sua vita abbiano contribuito a disperdere alcune o diverse sue composizioni.

Qui, escludendo ogni valutazione critica per la quale si rinvia alle citate pubblicazioni, si vuole solo riferire di alcuni passaggi della sua vita, giusto per fissarne la memoria a beneficio dei molti cremaschi che, ingiustamente, ne ignorano persino il nome.

A 15 anni viene assunto come "cantore soprano" dalla Cappella Musicale della chiesa di Santa Maria Assunta (ora Cattedrale) allora diretta dal maestro don Aurelio Capriolo. Viene poi passato alla categoria dei contralto e ciò fino al 1569. Durante questo periodo si dedica agli studi ecclesiastici tanto che nel 1561 viene ordinato sacerdote.

Della sua attività pastorale come sacerdote nulla si sa. Dopo un breve periodo di assenza (o meglio: di cui non si ha notizia alcuna) lo ritroviamo ancora, nel 1571, come cantore della Cappella musicale. Sospesa l'attività della Cappella per una radicale riforma, troviamo il nostro attivo dapprima nel Consorzio del SS. Sacramento, poi nel Consorzio della Beata Vergine.

Nel 1574 la riformata Cappella musicale riprende la sua attività e il Balis viene nominato maestro, con l'assegnazione di una rendita derivante da un lascito, ma in alternanza mensile con il maestro Defendente Pisacano. Una situazione che non lo soddisfa affatto; cerca dunque altra soluzione.

Nell'aprile del 1574 abbandona Crema ed il suo incarico senza avvertire alcuno. Le autorità ecclesiastiche lo licenziano con questa motivazione: "per essersi allontanato con poca reputazione et con vilipendio di questa M.ca (magnifica) comunità e con puoca stima dell'honor et culto divino".

Il provvedimento non lo angustia giacchè

durante la contestata sua assenza egli aveva contattato il rettore della cattedrale di Padova e, superata una prova di canto, era stato assunto come cantore contralto di quella Cappella.

Nel 1580 viene messo a concorso, sempre a Padova, il posto di maestro di Cappella: il nostro vi partecipa ma si classifica secondo, battuto dal maestro Gian Battista Mosto. Alla morte di questi, al Balis viene affidato l'incarico provvisorio di maestro, poi un nuovo concorso lo vede soccombere a beneficio del compositore bresciano Lelio Bertani (ed era l'anno 1600).

Offeso ed amareggiato, il Balis, dal carattere irascibile, pronuncia parole offensive nei confronti del Bertani davanti ai cantori. Viene licenziato ed obbligato a pagare una multa di due ducati e a fare pubblica ammenda.

Balis molla tutto e con il supporto di una elogiata lettera del vescovo Mocenigo si reca a Ceneda e diventa maestro di quella Cappella. Sembrava, dunque, aver raggiunto la desiderata tranquillità anche professionale ma nel 1611 il suo caratteraccio ha ancora il sopravvento e lo porta a fare una scenata poco rispettosa nei confronti del canonico capitolare Francesco Mancotti. Viene così sospeso dall'incarico per alcuni anni, poi, come al solito, fa pubblica ammenda e viene reintegrato.

Resta in attività ancora per qualche anno, poi arriva il declino e nel 1616, a 76 anni, cessa di vivere.

Di lui, del suo impegno come corista prima, come maestro di Cappella e compositore poi, a Crema non si seppe mai nulla fino al 2000 quando il maestro Arpini e gli Amici del Museo meritoriamente si occuparono di lui e della sua attività.

Elia Ruggeri

**Carlo Cogliati, un musicista
castelleonese, attivo a Crema**

Cogliati, Carlo (1756- 1834)- Dal volume su Giovanni Bottesini (1821- 1889) edito dal Centro Studi e ricerche dell'Amministrazione dell'Università degli Studi di Parma, a cura di Gaspare Nello Vetro, apprendiamo, nella Cronologia (ad opera dello stesso Vetro) che il Bottesini, nato a Crema il 22.XII.1821, iniziò, all'età di cinque anni "lo studio del violino con un sacerdote, Carlo Cogliati, forse suo zio, primo violino della Cappella del Duomo di Crema e direttore dell'Accademia musicale di Crema, che inquadra l'orchestra del Teatro Sociale".

Orbene, Serafino Corada, noto cultore di storia patria castelleonese, nelle sue Biografie di Castelleonesi, (ristampa 1989 della 1° edizione 1963, riveduta e corretta), ci informa che don Carlo Cogliati era "nato a Castelleone nel 1756 e morì a Crema il 23 luglio 1843 a 87 anni. Fu musicista di ottima fama, direttore d'orchestra all'Accademia Musicale. Era parente e maestro del noto musicista cremasco Bottesini". Più diffuse notizie sul Cogliati dà Licia Sirch, nel citato volume su Giovanni Bottesini, (p.28): conferma la nascita del Cogliati a Castelleone; informa che il medesimo si trasferì a Crema nel 1780 "per sistemare le cose musicali della città. Attivo nella Cappella, fu educatore di giovanetti nei vari strumenti musicali, direttore dell'Accademia musicale e portò l'orchestra della città a tanto perfezionamento da far sì che divenisse il decoro delle nostre chiese, la delizia dei nostri teatri".

La Sirch conferma che il Cogliati "maestro della generazione di strumentisti alla quale apparteneva Pietro Bottesini (padre di Giovanni) e di quella successiva di Giovanni" era

legato a costoro da parentele, “oltre che da interessi musicali affini e nella loro dimora trascorse i suoi ultimi giorni di vita” (notizie citate da Barbieri Luigi, Compendio cronologico della Storia di Crema dalla sua fondazione fino ai nostri giorni, Crema, tip. Anselmi, 1887, p. 101).

Quanto all'Accademia musicale - precisa la Sirsch - essa è da intendersi “come una serie di attività concertistiche e didattiche i cui principali artefici, nelle rispettive funzioni di organizzatore e di insegnante, erano Pietro Bottesini e Carlo Cogliati”. Anche Francesco Sforza Benvenuti parla del Cogliati (Dizionario biografico cremasco, Crema, 1888, p.216 nota 3): “l'orchestra di Crema contava altri valenti artisti, la maggior parte allievi del prete don Carlo Cogliati, egregio violinista, che, venuto da Castelleone a domiciliarsi a Crema, si prese a cuore l'istruzione musicale e il miglioramento della nostra orchestra. La quale, essendosi guadagnata una bella rinomanza, veniva ricercata e andava a Lodi, a Soncino, a Caravaggio, a Como, a Castelleone e in altre chiese fuori di Crema, in ricorrenza di religiose feste solenni”.

Mario Perolini (“Vicende degli edifici monumentali e storici di Crema”, in *Insula Fulchria VIII*- 1969, p. 62 ss.) scrive nel 1780 il prete don Carlo Cogliati fu chiamato a Crema dalla natia Castelleone, da Luigi Zurla: fu un gesto filantropico che produsse copiosi frutti. Il Cogliati godeva fama di valente maestro di musica e lo Zurla gli offrì liberale ospitalità nella sua casa (Palazzo Barbara, in via Civerchi). Egli fu eletto primo violino nella Cappella del Duomo e Direttore d'Orchestra nell'Accademia musicale. Il Cogliati si diede ad istruire i giovani nei vari strumenti, formando una scuola di eccellenti allievi, fra i quali Paolo Stramezzi e Pietro Bottesini, il padre del celebre Giovanni, il ce-

lebre contrabbassista. Col primo era in rapporto di parentela perché il padre di Paolo, Silvestro, residente a Castelleone, aveva sposato una Matilde Regina Cogliati. Quando Silvio Zurla, figlio di Luigi, morì (14 marzo 1814), provvide con generoso gesto alla vecchiaia del Cogliati, legandogli cinque franchi al giorno vita sua naturale durante; il Cogliati spirò il 23 luglio 1834 a 89 anni, lasciando di sé duraturo ricordo. A Palazzo Barbara, nel 1816, vi entrarono i Bottesini e, da Pietro e Maria Spinelli nacque il 22 dicembre 1821 Giovanni Bottesini, del quale il Cogliati ebbe a vaticinare il successo. In Nota 9 si dice che si può leggere il Ritratto di Carlo Cogliati del Conte Paolo Marazzi in *Almanacco Cremasco* per l'anno 1850, pp. 172 e ss. Lo stesso Perolini, parlando del Nuovo Teatro Comunale di Crema, distrutto da un incendio la notte del gennaio 1937, riferisce che “nella Volta della Platea della R. Città di Crema”- dipinta nel 1875 “a nuovo dal Pittore Pietro Ferrabilli” “tutt'attorno alla cornice vi erano delle medaglie con la effigie di uomini illustri, tra i quali Bottesini e Cogliati”.

Stefano Spinelli
Crema - Le radici della prestigiosa arte organaria
La fabbrica d'organi
Inzoli cav. Pacifico

Pacifico Inzoli (1843-1910)

Pacifico Inzoli nacque a Crema il 10 giugno 1843. Suo padre Angelo, tenore solista nel coro della Cattedrale della città, assecondando la naturale tendenza del figlio verso la musica, lo colloca presso la bottega di Antonio Franceschini, organaro operante in Crema a quei tempi.

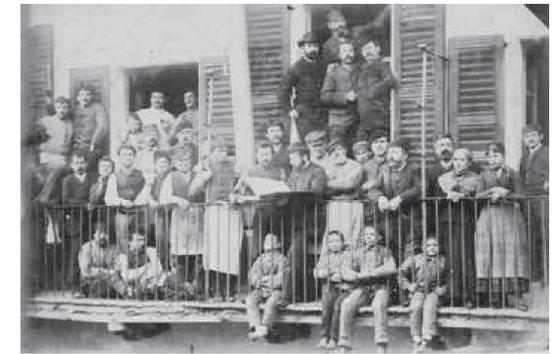
Dopo questa prima esperienza Pacifico Inzoli passa alla bottega dell'organaro Cavalli in Lodi e di seguito continua la sua formazione presso la famosa Fabbrica Lingiardi di Pavia. È questo un periodo molto importante della sua formazione come viene sottolineato anche nella sua autobiografia; Pacifico Inzoli inizia a scriverla ma ciò che giunge a noi è un testo incompiuto.

Dopo questo periodo di apprendistato Pacifico Inzoli appena ventiquattrenne, nel 1867 apre il suo primo laboratorio in Crema in via Alemanio Fino.

In questi primi anni l'attività della fabbrica si svolge in particolare nel territorio cremasco e cremonese, sia con la costruzione di organi nuovi, sia nel restauro di organi antichi.

È del 1870 il matrimonio con Antonietta Merighi, pianista di famiglia milanese benestante, nipote della Marchesa Nava di Crema residente in Via Frecavalli 13.

Nel 1876 infatti, come risulta dal “contratto di locazione quinquennale della Signora Marchesa Nava Teresa al Sig. Pacifico Inzoli, 12 maggio 1876” Pacifico trasferisce il suo laboratorio in Via Frecavalli nei locali di proprietà della Marchesa.



Pacifico Inzoli e le Maestranze nel laboratorio di Via Frecavalli - Crema (CR)

Con l'impegnativo intervento sull'organo di Cremona si apre una nuova fase per la bottega.

È questo un lavoro estremamente importante data la rilevanza storica dello strumento e un banco di prova per Pacifico Inzoli che si vede costretto a misurarsi con un'impresa per lui fondamentale la cui riuscita gli avrebbe aperto la strada verso un successo in campo professionale.

Sorge un ulteriore problema, il preventivo di spesa risulta sottostimato. A questo punto Inzoli presenta una “Rimostranza” nella quale spiega come, per ragioni di correttezza professionale si senta obbligato ad eseguire il lavoro nel miglior modo possibile ma contemporaneamente, agire in questo modo senza avere il relativo sostegno economico, sia una scelta sbagliata dal punto di vista di una corretta amministrazione.

L'organo viene collaudato nei giorni 1,2 e 3 ottobre 1879 come riportato nell'Atto di Collaudo. Nella scheda tecnica si rilevano in particolare le caratteristiche della “faccia formata da 21 canne in stagno, disposte a tre cuspidi, delle quali la maggiore è il Fa-1 di 24 piedi”. La Ditta Inzoli-Bonizzi nel suo laboratorio in Ombriano di Crema conserva ancora le cinque forme in legno che serviro-

no per la costruzione delle relative canne. È a partire da questa data che Pacifico Inzoli allarga sempre più la propria produzione. La sua attività si espande in quasi tutte le regioni italiane e raggiunge in alcuni casi anche l'estero.

Dati i mezzi di comunicazione limitati, nel 1889 Pacifico Inzoli, consapevole di non poter seguire da vicino i lavori che si susseguono in varie parti d'Italia, progetta di aprire una succursale della ditta a Palermo.

Ostacoli finanziari non permettono la realizzazione di questo progetto. Tuttavia per poter offrire un punto di riferimento costante alla numerosa clientela dell'Italia Meridionale, Pacifico Inzoli stipula un accordo per il quale il Prof. Antonino Mauro di Palermo viene nominato rappresentante della ditta nelle regioni del sud del Paese.

Opuscoli illustrati, carte intestate e altro materiale pubblicitario riportano le opere ritenute più significative della ditta.

Dall'elenco delle opere realizzate si può vedere come il periodo che comprende gli ultimi quindici anni dell'Ottocento e il primo decennio del Novecento sia la fase di maggiore sviluppo dell'attività della ditta.

Nel triennio 1886/88 vengono collaudati ben 10/11 organi all'anno. Nel 1903 gli organi realizzati arrivano al ragguardevole numero di quattordici. Il punto di maggiore sviluppo viene comunque toccato nel triennio 1909/11 dove si arriva al collaudo di cinquantatre opere.

È evidente che queste cifre devono essere analizzate nel dettaglio perché non tutti gli interventi sono della stessa portata, alcuni riguardano organi costruiti ex-novo, altri si riferiscono a restauri generali e altri ancora a interventi parziali. Tutto questo viene confermato dai pochissimi libri-paga rimasti in Archivio. Non è possibile effettuare un paral-

lelo significativo fra il numero di opere eseguite e il numero dei dipendenti in quanto per quest'ultimi mancano dati significativi. È però ragionevole ipotizzare che un numero così imponente di opere realizzate abbia richiesto un numero di maestranze altrettanto significativo. Un libro paga del 1912 certifica che il numero dei dipendenti è di cinquantatre persone.

Pacifico Inzoli muore all'età di 67 anni, il 31 Agosto 1910. Lascia in eredità ai suoi due figli Giuseppe e Lorenzo una fabbrica in piena espansione, consolidata nella fama anche se non priva di ombre dal punto di vista finanziario. L'evento suscita una vastissima eco per la scomparsa di un personaggio che aveva svolto un ruolo di primo piano nel campo dell'arte organaria in Italia ed all'estero.

Sono innumerevoli le lettere spontanee di condoglianze che giungono alla famiglia Inzoli da celebrità musicali, maestri di musica, stabilimenti d'arte sacra, fabbricanti d'organi, sacerdoti che han celebrato messa per il defunto, professionisti, fabbriche, ecc.

Segnaliamo gli scritti dei maestri: Tebaldini, Bossi, Matthey, Baronchelli, di Mons. Nasoni, delle Ditte Vegezzi-Bossi, Mascioni, Cavalli e Bertarelli.

I figli: Giuseppe (1876-1941)

e Lorenzo Inzoli (1879-1918)

Alla morte di Pacifico i due figli Giuseppe e Lorenzo, si trovano a portare avanti un'eredità gravosa e non priva di difficoltà.

In primo luogo dovevano continuare a mantenere l'alto livello di qualità che grazie all'opera di Pacifico l'azienda aveva raggiunto in Italia ed all'estero; in secondo luogo il padre, durante tutto il corso della sua attività, aveva privilegiato nelle sue opere soprattutto l'aspetto artistico a scapito del tornaconto economico. Questo aspetto della persona-

lità di Pacifico si desume da tutta una serie di scritti e documenti, emblematico a questo proposito risulta essere la questione dell'organo della Cattedrale di Cremona.

Lorenzo Inzoli inizia a lavorare fin da piccolo nella bottega del padre dove apprende i fondamenti dell'arte organaria; da alcune lettere si apprende che molto spesso Lorenzo si trovava via da casa per motivi di lavoro.

Il suo contributo nell'azienda risulterà di breve durata a causa della sua prematura scomparsa avvenuta nel 1918 a soli trentanove anni. Giuseppe, conseguito il diploma di ragioniere, entra a tempo pieno nella fabbrica affiancando in un primo momento il padre, nei momenti di sua assenza, nella direzione dell'azienda curando in particolare l'aspetto gestionale e le pubbliche relazioni.

Intorno al 1910/11 la situazione finanziaria peggiora ulteriormente tanto da richiedere, in data 1 Settembre 1912, l'intervento di un finanziatore che in pratica assume il controllo e la gestione della ditta; la procura verrà conferita al Geometra Giovanni Pasquini.

Nel 1921 la situazione, per Giuseppe Inzoli, sembra migliorare in quanto da un altro documento si rileva come il Geom. Paquini, che aveva gestito fino ad allora la fabbrica, si dichiara disposto a cedere in parte il controllo dell'azienda alla famiglia Inzoli.

Oltre ai problemi sopracitati anche difficoltà di carattere generale si prospettano per l'azienda.

In primo luogo il tragico evento della I° Guerra Mondiale crea grandissimi problemi di tipo economico-finanziario a quasi tutto il settore imprenditoriale. Escluse le aziende che direttamente o indirettamente traevano beneficio da commesse belliche, le altre imprese devono fare i conti con il rincaro dei prezzi dei materiali, la penuria di manodopera impegnata al fronte, una diminuzione

generalizzata del livello di vita ed una forte riduzione di commesse.

La Ditta Inzoli, pur avendone la possibilità, non accetta commesse che abbiano a che fare direttamente o indirettamente con la guerra: "... bastandoci informarla che tutte le fabbriche italiane oggi lavorano per la guerra mentre questa fabbrica sola ha rifiutato ogni lavoro guerresco continuando la sola fabbricazione degli organi non volendo estrarre la propria maestranza per mantenerla sempre nell'arte organaria...". La difficile situazione spinge qualcuno a mettere in pratica manovre speculative anche nel settore organario. In una lettera del 21 Giugno 1916, spedita al Parroco di Montodine (CR), il Geom. Pasquini fa un preciso riferimento a questa questione: "La circostanza della guerra ha creato un rialzo dei metalli a segno che tutte le fabbricere e Amm. di Chiese approfittano dell'occasione per vendere il metallo fuori uso degli organi vecchi realizzando così un maggiore valore che non è mai stato possibile finora...". Quasi sicuramente anche la Ditta Inzoli subisce le conseguenze di questa situazione nella quale si viene a trovare l'intero paese. Pochissimi sono i documenti a nostra disposizione riferibili a questo periodo e dall'elenco generale delle opere si può notare come gli organi costruiti siano in numero sensibilmente inferiore rispetto al periodo precedente. La Ditta Inzoli inoltre deve fare i conti con la concorrenza di altre aziende fondate da persone che avevano imparato il mestiere lavorando alle dipendenze di Pacifico o dei suoi figli. Non sempre i rapporti fra le aziende del settore sono buoni tanto che la Ditta Inzoli si vede costretta a pubblicare delle diffide nelle quali si avverte la clientela di non prestare fede a chi in maniera opportuna o scorretta usa impropriamente il nome della Ditta stessa.

Pacifico Inzoli e la canna maggiore della facciata dell'organo della Cattedrale di Cremona



L'organo "Serassi 1792" della Chiesa SS. Cornelio e Cipriano in Vaiano Cremasco - CR (restauro 2004)



L'organo "Serassi 1759 - Franceschini 1849 - Inzoli Cav. Pacifico 1882" della Chiesa S. Benedetto in Crema - CR (restauro 2006)



Attilio Trezzi (1908-1956)

Nel 1941 muore Giuseppe Inzoli e nella gestione della Fabbrica gli subentra Attilio Trezzi. Quest'ultimo, fin da apprendista lavora alle dipendenze della Fabbrica Inzoli e nel 1935 sposa Antonietta Inzoli, l'ultima figlia di Giuseppe.

Attilio Trezzi, dopo la morte di Giuseppe Inzoli, si trova a dover gestire la Ditta coadiuvato anche da figure che come si vedrà porteranno discredito all'operato della ditta che sarà un'altra volta costretta a spedire ulteriori diffide ai suoi clienti in cui si invita dal guardarsi da chi si presenta a nome della ditta ed invece viene puramente a titolo personale. Dalla moglie Antonietta (scomparsa nell'anno 1998) si apprende le difficoltà che la fabbrica dovette affrontare in quel periodo sia per i motivi sopracitati sia per la situazione in cui il paese si veniva a trovare per la II° Guerra Mondiale.

La produzione della fabbrica, in questo periodo è rivolta soprattutto alla costruzione di

organi elettrici e pneumatici secondo quanto richiesto dal mercato.

Dai pochi documenti a disposizione in Archivio rileviamo come i lavori eseguiti in questo periodo siano di numero limitato anche perché negli ultimi anni della sua vita Attilio Trezzi, a causa delle condizioni di salute, è costretto a ridurre la sua attività.

Luigi Bonizzi (1926-1984)

Verso la fine degli anni quaranta, Luigi Bonizzi entra come operaio nella fabbrica Inzoli. I suoi precedenti studi musicali e l'esperienza acquisita da diversi anni presso laboratori di falegnameria risultarono essere caratteristiche preziose che lo posero nelle condizioni migliori per poter svolgere l'attività di organaro. Le sue doti naturali e l'impegno dimostrato gli consentiranno poi di assumere la gestione della fabbrica alla morte di Attilio Trezzi avvenuta nel 1956. L'eredità raccolta da Luigi Bonizzi è molto gravosa in quanto la fabbrica si trovava da anni in una fase di crisi.

Il nuovo organo a tre tastiere costruito dalla Fabbrica d'Organi Inzoli Cav. Pacifico di Bonizzi F.lli per la Cattedrale S. Pietro in Frascati (RM) nel 2009



Con spirito di sacrificio e notevole impegno durante il corso della sua gestione Luigi Bonizzi gradualmente riesce a migliorare l'azienda sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo. Bisognava infatti riorganizzare la fabbrica nella sua gestione, riprendere ed allargare contatti con la committenza, privilegiare la qualità del lavoro nel tentativo di riportare l'azienda alla fase migliore della sua storia aziendale.

Luigi Bonizzi privilegia la dimensione artigianale del suo lavoro in quanto la considera condizione ideale per garantire un prodotto altamente qualitativo. Nel 1970 la ditta si trasferisce da Crema all'attuale sede in Ombriano di Crema (CR) poiché era necessario disporre di spazi più ampi e razionali.

Negli ultimi anni della sua attività Luigi Bonizzi, oltre alla costruzione di organi nuovi si dedica anche al restauro di organi antichi in collaborazione con la Soprintendenza, dimostrando doti di intonazione ed accordatura notevoli.

Organo "Giovanni Battista Antegnati - 1555" della chiesa S. Spirito in Lodi (restauro 2010)



I figli: Ettore Claudio – Ennio – Mariateresa – Cristina

Il settore del restauro viene anche privilegiato dall'attuale gestione dell'azienda da parte dei figli. La Fabbrica d'organi Inzoli Cav. Pacifico dei F.lli Bonizzi opera nel campo del restauro di organi antichi nel pieno rispetto della tradizione organaria italiana. L'esperienza maturata in questo settore ha consentito la messa a punto di nuove metodologie operative. Numerosi e significativi sono gli interventi su organi storici a testimonianza di un'alta professionalità e specializzazione.

Inoltre si dedica con passione e competenza alla progettazione e costruzione di organi nuovi. Grazie alla tradizione ultracentenaria, in sintonia con i principi e le caratteristiche costruttive dell'arte organaria italiana, privilegia la costruzione di organi a trasmissione integralmente meccanica.

Agostino Bossi

Documenti di aziende organarie cremasche nell'archivio storico diocesano*

Durante le ricerche effettuate, da alcuni membri del Gruppo Culturale "Don Giovanni Venturelli", presso l'Archivio Storico della Diocesi di Crema, sono emersi, da un voluminoso fascicolo, alcuni antichi documenti di aziende cremasche operanti nel settore della fabbricazione e riparazione degli organi da chiesa. Si tratta in particolare di carte commerciali di ditte note quali "il Premiata Stabilimento Pontificio Cav. Pacifico Inzoli, la Fabbrica d'Organi Tamburini e Fusari, già Tamburini e Migliorini, l'Antica Ditta Giuseppe Franceschini di Antonio, la Privilegiata Fabbrica Riboli Giovanni". I documenti coprono un arco temporale di diversi anni, spaziando dalla seconda metà dell'Ottocento alla prima del Novecento. Sono fatture, lettere, note, progetti, preventivi per riparazioni, restauri, puliture ed altri interventi, effettuati sugli organi della Cattedrale di Crema e della chiesa sussidiaria di San Bernardino in città. Lungi dal voler effettuare, in questa sede, un inventario, sia pur sintetico, di quanto reperito, è intenzione dello scrivente porre invece all'attenzione di tutti gli interessati, studiosi o cultori

* Per la collaborazione prestata, si intendono ringraziare i Direttori dell'Archivio, Don Giuseppe degli Agosti e Don Giuseppe Pagliari, i ricercatori ed operatori culturali Angelo Massarini, Gian Marino Della Noce, Gianbattista Stanghellini. Un grazie particolare a Ferdinando Sesena per la collaborazione tecnica e a Giuseppe Pagotto per la preziosa assistenza nella ricerca e nell'analisi dei documenti.

di storia locale e musicale, la scoperta d'una fonte preziosa che potrebbe rivelarsi una "vera miniera" di notizie, atte ad integrare le conoscenze acquisite in un settore di storia economica, artigianale ed industriale, tanto importante per l'area Cremasca. Credendo di far cosa gradita ed al fine dare la possibilità ai lettori di valutare di persona il valore storico e artistico dei reperti cartacei in oggetto, sono state qui riprodotte alcune immagini riprese dai documenti originali.

Un documento del 1912
della Fabbrica Cav. Pacifico Inzoli

FABBRICA D'ORGANI DELLA PREMIATA DITTA PONTIFICIA
INZOLI CAV. PACIFICO E FIGLI
(Fondata nel 1867 - Casa propria)
(ITALIA) CREMA (LOMBARDIA)
Fornitori di S. S. il Santo Padre Pio X
Gran premi - Otto medaglie d'oro.
Massime onorificenze a tutte le Esposiz. - Diplomi e Coppa d'onore
Autori dei Monumentali Organi delle Chiese:
Cattedrale di Cremona, S. Ignazio in Roma, Santuario di Valle Pompei,
S. Domenico in Palermo, Santiago nel Chili, Cattedrale di Lecce, RR. Salesiani di Roma
e di altre 400 e più nuove opere costruite per Cattedrali, Parrocchie, Oratori, Seminari, Conservatori di Musica nazionali e dell'estero

Corrispondenze per
Telegrammi: INZOLI - Crema
Telefono N. 24

Rappresentanze in Italia ed all'estero

Specialità INZOLI
Microorgani, Panofium
e inzoliani.

Crema 18-11-1912

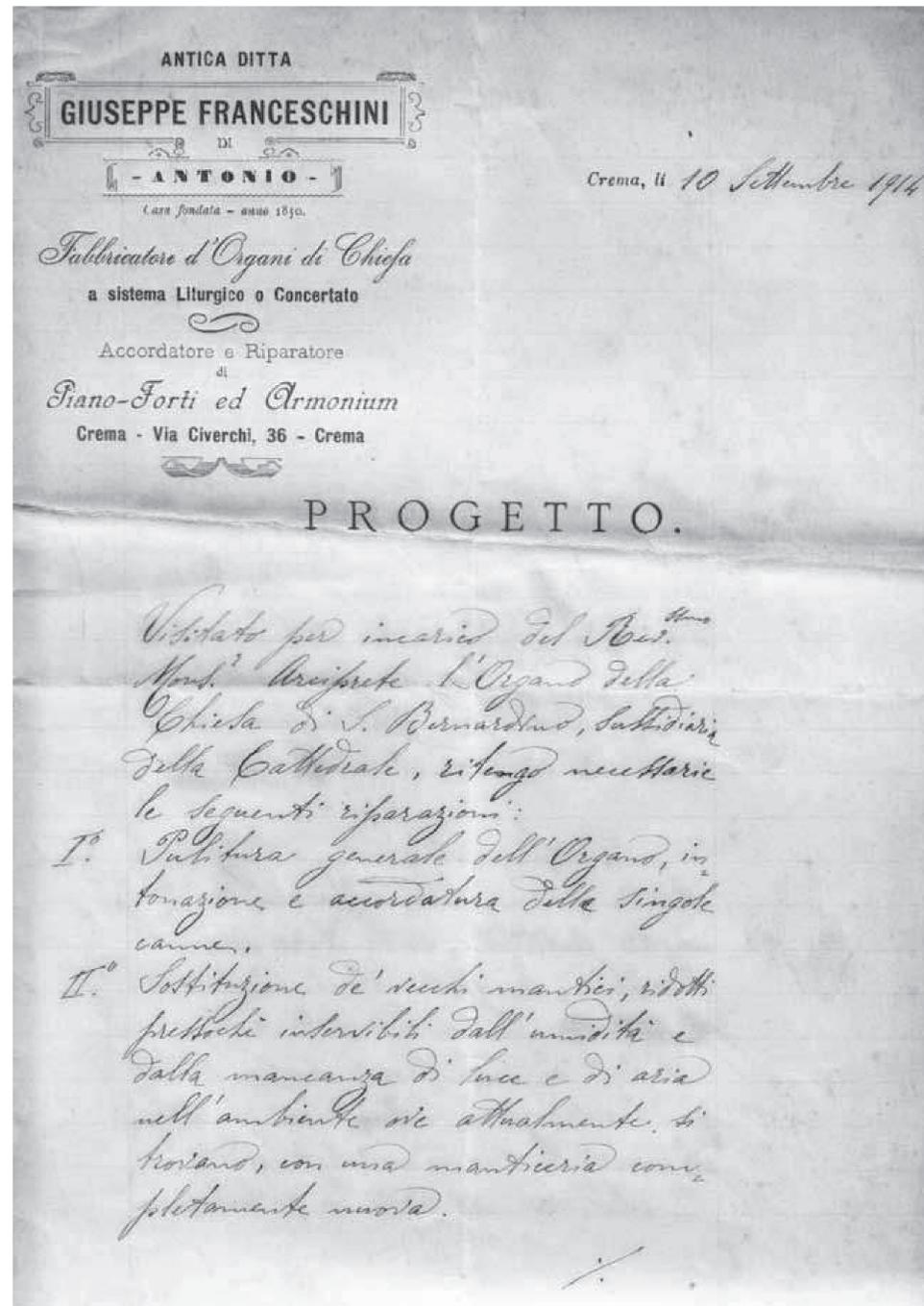
Spett. Fabbrica della Cattedrale di Crema

Sono in dovere di informare cod. Spett. Amm. che l'Organo della sussidiaria di S. Bernardino, no abb. potuto di recente operazione sia di rinnovamento che di ristaurio che si potrebbero compiere inli sequent.

1.ª Operazione indispensabile - Estensione a unire di una macchina premuntata a diverse pompe - da agirsi con un volante a girata a moto continuo - per la più regolare produzione del Vento, onde il suonamento possa più facilmente agitare il movimento - oggi per il lungo uso sta li assai faticoso. - Prezzo ridotto - L. 350

2.ª Ristaurio e pulitura di tutto l'organo - con smontatura di tutte le Canne oggi per la grande produzione depositata non assai ridotta - in difficoltà ed anzi si sauro togliere una sgradevole impressione.

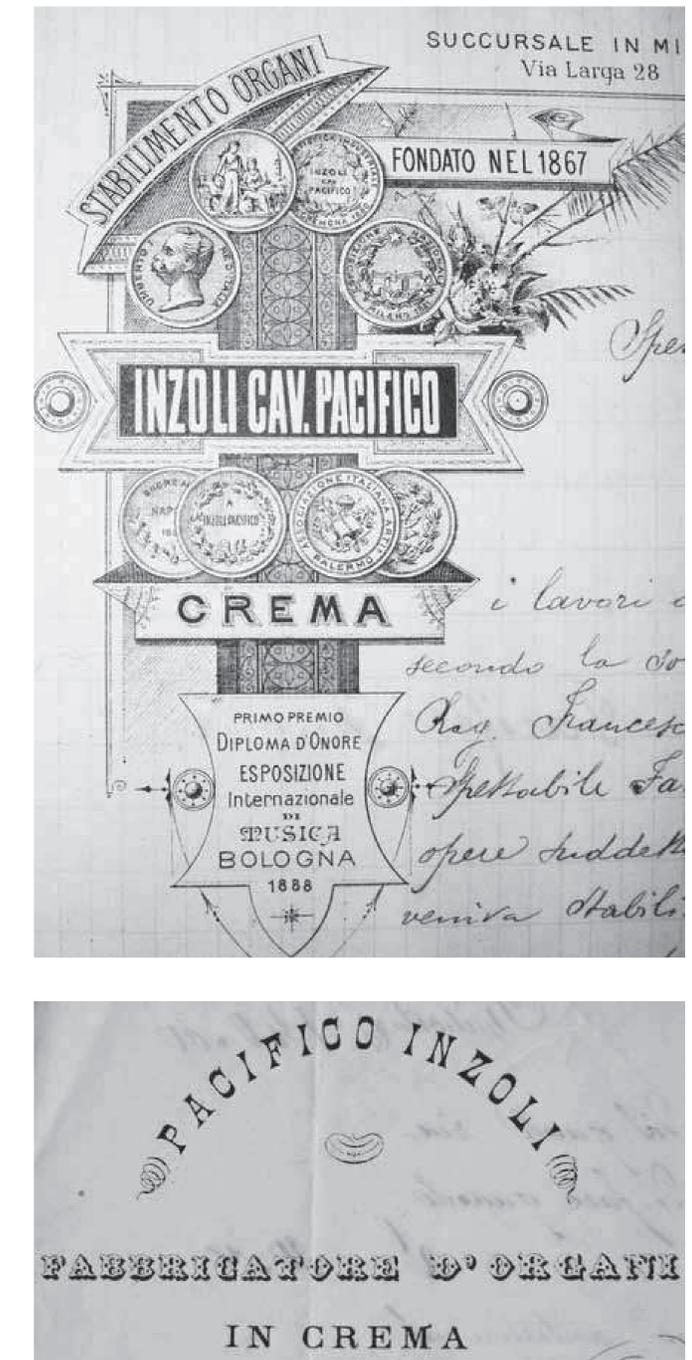
Un raro documento della Ditta di Giuseppe Franceschini del 1914



Testatina di un documento del 1887 della Ditta Inzoli



Testatina di un documento del 1895 della ditta Inzoli



IN BASSO. Particolare di una delle più antiche carte intestate della Ditta Inzoli

Particolare di un documento
del '900 della ditta Inzoli



Particolare della carta intestata
della Ditta Tamburini e Fusari,
già Tamburini e Migliorini,
anno 1896.

Autori